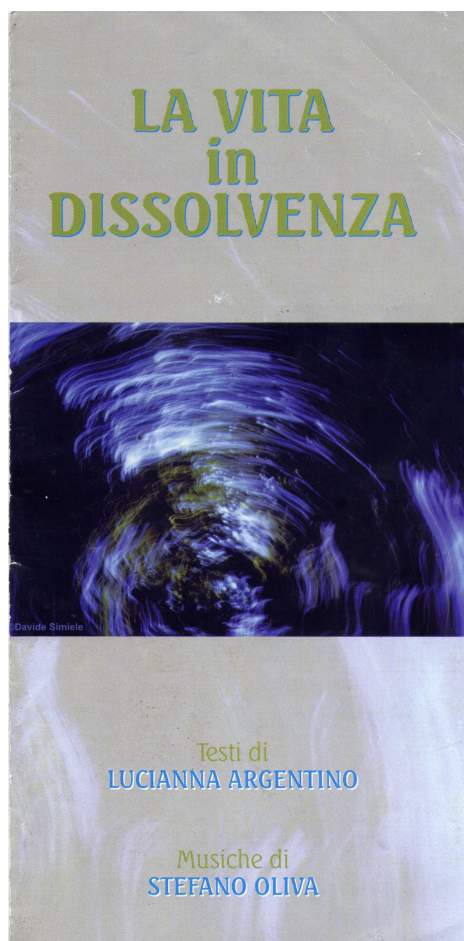




ANNO 2011

Assessorato alla cultura

INCONTRI AL RELAIS DELL'USZERO DI CORLIANO
A cura di VALERIA SEROFILLI

Sabato 29 Ottobre 2011 – ore 18:00

Villa di Corliano, Via Statale Abetone, 50

Loc. Rigoli – S. Giuliano Terme (Pisa)

Presentazione spettacolarizzata dei poemetti-monologhi *La vita in dissolvenza* con testi di Lucianna Argentino
e musiche di Stefano Oliva.

Introduce e ottimizza Valeria Serofilli.

La S.V. è gentilmente invitata

Prossimi incontri

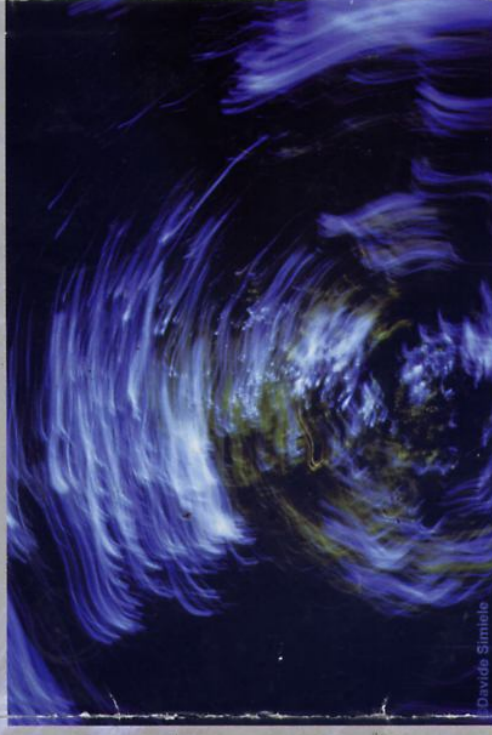
- 12 Novembre ore 17:30 – Uszero di Corliano di San Giuliano Terme – Valeria Serofilli presenta il volume **Verticalità** (Book Editrice, Ferrara 2009) di Sandro Angelucci.
- 25 Novembre ore 18:00 – Caffè dell'Uszero di Pisa – Valeria Serofilli presenta i racconti **Riflessi** (Giraldi Editori, Bologna 2009) di Maristella Bonomo.
- 9 Dicembre ore 17:30 – Biblioteca Comunale di Pisa – Paolo Ghezzi, vicesindaco di Pisa, presenta i racconti di Valeria Serofilli **Comete per la coda** e **Come esser tondi in un mondo di quadrati** ne I Quaderni di Dedalus, Annuario di narrativa contemporanea (Puntoacapo Edizioni, Novi Ligure 2011).
- 16 Dicembre ore 18:00 – Caffè dell'Uszero di Pisa – Valeria Serofilli presenta **La luna e gli spazzacamini**, **Fiabe per grandi e piccini** (Edizioni Del Leone, Venezia 2007) di Roberta Degl'Innocenti e i racconti **Affetti collaterali** (Florence Art Edizioni, Firenze 2010) di Salvatore Mancuso.

Lucianna Argentino è nata a Roma nel 1962. Dai primi anni novanta il suo amore per la poesia l'ha portata a occuparsene attivamente come organizzatrice di rassegne, di letture pubbliche, di presentazioni di libri e con collaborazioni a diverse riviste del settore. Sue poesie sono presenti in diverse antologie tra le quali "Poesia '90" (Il Ventaglio), "Incontro di poesia" (Rebellato, 1992), "Poesia degli anni novanta" (Poiesis), "Poeti senza cielo, vol. 2" (Il Melograno), "Il segreto delle fragole" (2009) e in riviste quali "Poiesis", "Origini", "Gradiva", "La Mosca", "Italian Poetry Review", "Il Monte Analogo", "The world poets quarterly" (tradotte in inglese e cinese), "L'ustione della poesia" (ed. Lietocolle 2010), "La Clessidra", "NoiDonne", "Capoverso", "Il Fiore n.9", "Arenaria". E' presente in diversi blog di poesia, come "lapoesiaelospirito", "Imperfetta Ellisse", "liberiversi", "Isola Nera", "Furioso Bene", "blanc de ta nuque", "Amigos de la urraka", "La dimora del tempo sospeso" (Rebstein), "Nazione Indiana", "Le vie poetiche". Fa parte della redazione del blog letterario collettivo "viadellebledonne". E' coautrice con Vincenzo Morra del libro "Alessio Niceforo, il poeta della bontà" (Viemme, 1990). Ha pubblicato i seguenti libri di poesia: "Gli argini del tempo" (ed. Totem, 1991), "Biografia a margine" (Fermenti Editrice, 1994) con la prefazione di Dario Bellezza e disegni di Francesco Paolo Delle Noci; "Muta-mento" (Fermenti Editrice, 1999) con la prefazione di Mariella Bettarini; "Verso Peniel" (Edizioni dell'Oleandro, 2003), con la prefazione di Dante Maffia; "Diario inverso" (Manni editori, 2006), con la prefazione di Marco Guzzi. Con Pagina-Zero ha realizzato nel 2008 un e-book tratto dalla raccolta inedita "Le stanze inquiete" e nel 2011 un nuovo e-book dal titolo "Nomi" con il blog "Le vie poetiche". Il lavoro qui presentato, "La vita in dissolvenza", è inedito.

Contatti: lucianna.argentino@gmail.com

Stefano Oliva nasce a Roma nel 1986. Consegue la laurea triennale in Filosofia presso l'Università degli Studi di Roma Tre e, sotto la guida del M. Fabio Fasano, si diploma in chitarra presso il Conservatorio "Gesualdo da Venosa" di Potenza con il massimo dei voti laureando in Scienze Filosofiche, si sta specializzando in Estetica Musicale. All'impegno didattico in diverse scuole di musica di Roma affianca l'attività di composizione e realizzazione di colonne sonore. Nel 2010, insieme ai Candapajè, realizza l'EP "Canzoni per combattere la crisi" di cui firma i testi e le musiche.

LA VITA in DISSOLVENZA



Testi di
LUCIANNA ARGENTINO

Musiche di
STEFANO OLIVA

www.mariagraziaibenvenuti.netsons.org
www.davidesimiele.com



Madre

Mariagrazia Benvenuti

Gestazione dell'Addio



Mariagrazia Benvenuti

Aurora / Sara



Il grido e il pudore

Il senso del dolore nel mondo, nella propria vita, nella propria esperienza quotidiana; il dolore nostro e quello degli altri da sempre ci impone degli interrogativi a cui tentiamo di rispondere. Così come il mistero della morte, quella porta chiusa davanti cui stiamo con tutta la nostra testarda impotenza, la nostra ostinata e meravigliosa intelligenza, ma che rimane inesorabilmente chiusa, preclusa ogni possibilità di risolverne l'enigma. Ogni essere umano sente profondamente in sé il carico della perdita che la morte reca assieme al suo mistero. Perché si soffre? Perché si muore? E ancora più pregnante: perché si vive?

Quest'ultima è, infatti, a mio avviso, la domanda fondamentale alla quale nessuno può esimersi dal dare una risposta, dal dovere verso se stessi e verso gli altri di rispondere. Ho scritto dunque questi poemetti (così come tutta la mia poesia) essenzialmente per rispondere a questa domanda e perché le storie che racconto avevano attratto la mia attenzione per la carica emotiva del binomio vita morte e vita dolore che da esse emerge in tutta la sua potenza creatrice e distruttrice. Mi ha pertanto mossa la volontà di esprimere la condizione umana partendo da quattro diverse esperienze, quattro diverse storie cercando, attraverso la poesia, di percorrere e recuperare il pensiero spirituale dell'esistenza che ci dice che il dolore nulla toglie alla bellezza della vita.

Nel poemetti c'è il grido e c'è il pudore, là dove il grido si allontana dall'equilibrio e il pudore tende a mantenerlo e a restaurarlo anche se accade che ora prevalga il grido ora il pudore, così come è nella vita di ognuno di noi. In "Gestazione dell'addio" oltre al grido c'è un eccesso di pudore, quel pudore che è principio di rafforzamento ma solo se non si è annichiliti dal dolore. Valentina aveva perso la signoria del suo tempo e dunque il "perdurare" della propria figura. Non è riuscita, durante i sei anni che ben si possono dire di agonia a trovare un modo adeguato di vivere, nonostante la profonda ferita. L'essere umano vive gli eventi attraverso il senso che ad essi conferisce dunque anche attraverso l'interpretazione che egli fa del dolore e del senso dell'esistenza. Quel male e quel dolore che ci fanno sentire in balia del loro potere e per i quali il corpo cessa di sentire il mondo per sentire se stesso come barriera verso il mondo, che diviene il luogo delle possibilità mancate.

Qualcuno come Rita e Sara ha il dono, la capacità di far brillare la gioia nel dolore, di trovare il giusto mezzo tanto caro ai greci che è capacità di dare all'angoscia una misura e che consente di poter vivere nonostante il dolore e oltre ogni dolore. Rita in forza della sua profonda fede, Sara perché ancora dentro quel luogo magico e pieno di possibilità e di risorse che è l'infanzia. Due parole ancora per il poemetto "Madre" dove ad un certo punto ho inserito dei versetti da Giobbe (42,1-3) e il verso 601 del XXIV canto dell'Iliade. Giobbe è l'uomo che chiama Dio in giudizio, che si chiede il perché del suo dolore, ne sente l'imponderabilità, l'ingiustizia e ne chiede spiegazione. La rassegnazione di Giobbe che è la rassegnazione per eccellenza, non coincide con l'incapacità di vivere, non è un cedere le armi, ma è abbandonarsi ad una potenza consolatrice. Non è un quieto "sì" al dolore, né un remissivo piegarsi sotto il peso della sofferenza, il rifiuto naturale del dolore, infatti, si coniuga qui con una imprevedibile capacità di resistenza. "Io so che tu puoi tutto", l'onnipotenza divina non atterrisce più, garantisce.

Achille dopo il pianto e la pietà si ricompone affidando alla frase "Ora pensiamo alla cena" il compito di segnalare la ripresa del tempo ordinario oltre il trauma, il senso della vita come "capacità che ogni determinazione ha di continuare a vivere in mezzo a ciò che continuamente muore" e dell'amore "riposto nell'indole profonda degli uomini quale riflesso della generatività della natura". Le parole di Achille nella loro prosaicità, sono indicative del fatto che la vita vince e che in ciò risiede "l'ordinarietà" del mondo.

"La vita in dissolvenza" è dunque un lavoro nato dalla volontà di raccontare, di dare voce a chi voce non ha più, di dare ascolto a chi non può più essere ascoltato e a chi l'ascolto è negato. Ho sempre pensato che la capacità di ascolto sia una delle virtù più importanti in un essere umano e ancor più in un poeta. Ascolto di sé e ascolto dell'altro: spazio vitale e fecondo in cui sboccia l'incontro che è nascita reciproca: spazio della condivisione, dell'apertura che riempie di nuovo e più autentico senso la vita. Spazio della possibilità. Dall'ascolto, dunque, nascono questi tre poemetti. Nel primo "Madre", mi sono ispirata alla vicenda di una donna, Rita Fedrizzi, e al suo grande e luminoso dono d'amore; nel secondo, "Gestazione dell'addio" alla triste storia di Valentina Cavalli, ai suoi sei anni di tormento dopo una violenza carnale, sfociati nel suicidio; il terzo "Aurora/Sara", vuole essere una sorta di canto all'infanzia che troppo spesso per molti bambini non è quel mondo incantato e felice che gli adulti credono sia ma, a volte, cela un disagio psicologico sconosciuto, quando non provocato, dagli occhi disattenti degli adulti. "Un regno immenso", l'infanzia, da cui i bambini riescono a trarre risorse impensabili. In conclusione ogni riferimento a persone o a fatti realmente accaduti non è casuale, ma trasformato e riscritto dalla volontà poetica che è volontà di attenzione creatrice. Poesia che è manifestazione della necessità di cambiare ogni singola persona per cambiare il mondo. Un mondo di cui la sapienza ci dice che "in fondo alle cose regna un ordine che agisce silenzioso e spesso impercettibile in virtù di una compensazione. Quest'ordine esiste e deve essere rispettato in tutti i casi; ma è nondimeno un ordine nascosto e non a disposizione dell'uomo" (G. von Rad). Ed è quest'ordine che i poeti portano alla luce.

La musica

Le musiche per lo spettacolo "La vita in dissolvenza", lungi dal voler essere illustrazione e didascalia del testo, rappresentano un contrappunto alla parola poetica insieme solidale e autonomo. Nella loro semplicità vogliono accompagnare la lettura in una logica di sviluppo organico e libero: le diverse sezioni, variazioni sul tema e frammenti, si susseguono in ordine aperto, nascono l'una dall'altra seguendo l'inflessione della poesia e la propria logica musicale, dando luogo a possibilità multiple di realizzazione. Il linguaggio tonale viene talvolta forzato ma mai del tutto abbandonato poiché funzionale all'articolazione di procedimenti compositivi classici. La rielaborazione di melodie tramite il vocabolario tecnico e timbrico della chitarra invita l'ascoltatore a familiarizzare con la musica e insieme a lasciare che le proprie attese vengano disattese dallo sviluppo originale.